

Ho voluto in questa personale esporre una ventina di «Donne», non viste alla Rotonda Besana, a corollario di quanto sono andato dicendo, ed una ventina di opere recenti a conferma di quanto vado da lungo tempo pensando, e cioè che le opere attuali di Meloni hanno origine da qualche cosa che sta profondamente radicato in lui.

Basti osservare certi ritorni, certe analogie fra le «Donne», un periodo fra i più originali del suo percorso creativo, e certi quadri di questi ultimi anni.

Certo, da allora, sono passate molte acque, le esperienze fatte hanno arricchito il nostro artista e nelle opere recenti se ne vedono le tracce. Nondimeno certe particolarità, come il costante prevalere delle linee curve nella figura umana che si notano dalla «Famiglia» del 1936 ai numerosi disegni eseguiti dal 1942 al 1947 alle «Donne» in generale, ci testimoniano una necessità di «sentire» particolare, una dose forse di affettuosità sensuale priva di estrema drammaticità e di sentimentalismi romantici. Rotondità o linee ondegianti si ritrovano pure nelle «Venezie» nei «Galli» e nei suoi quadri informali per finire alle opere recenti.

Non solo questo timbro espressivo percorre tutto il suo iter creativo, ma a questo si aggiungono come dicevo delle autentiche profonde analogie. Si confronti «Donne al mare» del '49 (collezione Ardemagni) «Donne sul treno» del 1952 (collezione Hintermann) «Donna allo specchio» del '50 (collezione Scalco) con molte delle opere recenti per averne visibilmente conferma.

In Meloni esiste sempre, malgrado le apparenze, una continuità di fondo, un filo che lega le prime esperienze a quelle odierne, segno di una vocazione profonda, vocazione che lo caratterizza e lo distingue fra gli artisti della sua generazione e ne fa un esempio di indipendenza per le nuove.